



La VOCE

Può sembrare superfluo chiedersi: „Chi è l'Uomo? ”
La risposta sembra evidente. Personalmente mi piace definire l'Uomo, un essere che interroga la vita.

La vita non è una cosa evidente, ma è una sorgente di meraviglia. Basterebbe pensare ad un bambino: la sua prima domanda è appunto: „Perchè questo? Perchè quello? ”

La curiosità di un bambino riusciamo a soddisfarla, ma ci sono anche gli adolescenti e gli adulti, che si pongono delle domande, soprattutto la domanda che non cessa di tormentarli, fino alla morte: „Chi sono io? Che scopo ha la vita? ”

Domande alle quali l'uomo da solo non può dare una risposta soddisfacente, eppure esse condizionano la sua esistenza.

Il problema del significato della vita ci opprime, angosciato e brutale, specialmente nei momenti di solitudine disperata e profondo dolore, ma può affacciarsi improvviso anche nei momenti di gioia e felicità.

Perchè l'Uomo ha sempre desideri più grandi che non le soddisfazioni che offre la vita. Possibile che non ci sia nessuno abbastanza grande da appagare le brame del cuore umano?

Vive in noi qualcosa di più grande dell'esistenza, un desiderio che supera. I nostri desideri non si limitano al tempo, il desiderio di vivere è più forte della morte!

Difficilmente ci si riesce a convincere che la nostra vita, miscuglio di bene e male, amore e dolore, debba avere come unica ricompensa la morte, e ci si affaccia il dubbio che al di là dei nostri limiti, esiste un non so che di illimitato e infinito per il nostro cuore.

L'Uomo cerca una vita che abbia un avvenire, una prospettiva.

Questa ricerca conduce alla soglia della Fede. Può darsi che abbiamo solo un'immagine molto pallida e vaga dell'avvenire che ci attende; può darsi solo che sospettiamo l'esistenza di un essere superiore, eppure questa è vera Fede.

Fede significa anzitutto credere che la vita ha un avvenire, che offre una prospettiva da farci uscire dai nostri limiti.

Chi vuol credere deve uscire dal proprio „io”. La Fede è una avventura rischiosa, è un salto.

La Fede non è un insieme di obblighi, ma un messaggio, messaggio di amore, e di visione diversa della vita. Ecco perchè la Fede mostra chiaramente la nostra responsabilità e il nostro posto di Cristiani nel mondo.

Creedere significa cercare Dio dove egli vuole essere trovato: negli altri uomini, nel mondo che ci circonda; significa lavorare per la Felicità del nostro prossimo, perchè Dio ha creato ogni uomo per la Felicità.

Potremmo descrivere la Fede e la sua visione della vita con questa parola: eppure.

La nostra vita è rattristata spesso dalla solitudine, eppure . . . ; anche la breve gioia di un istante può esserci rapita, eppure . . . ; la morte è inevitabile, eppure . . .

Eppure c'è luce ed avvenire . . .

Aver coraggio di vivere, fidando in questa visione: ecco la Fede.

Franco



Indice:

- 2 **Horgen – Comitato Genitori per la Scuola**
- 3/4 **Missione e comunità**
- 5 **Il pungiglione**
- 5 **Lettera aperta**
- 6 **Controcorrente**

Horgen — Comitato Genitori per la Scuola

Nello scorso numero di „Incontro” non è certamente sfuggita ai lettori più attenti ed interessati, mi riferisco qui ai genitori, la notizia della creazione a Horgen di un Comitato Genitori per la scuola.

L'Assemblea generale di questa nuova associazione si è svolta il 18 aprile scorso alla presenza di circa 120 persone, un numero considerevole di partecipanti, ma non ancora soddisfacente.

Il verbale di questa prima riunione del neonato CO.GE.S. è stato inviato a tutte le famiglie italiane e spagnole di Horgen: non mi dilungo quindi nel ripetere cose che tutti hanno già letto.

Il compito del CO.GE.S. è il seguente:

- favorire l'inserimento dei figli degli immigrati nel sistema prescolastico e scolastico svizzero e potenziare i corsi di lingua materna;
- promuovere la formazione scolastica e professionale dei figli dei lavoratori immigrati;
- collaborare con enti ed autorità, connazionali e svizzeri, che si occupano dei problemi relativi all'istruzione scolastica e professionale dei figli degli immigrati;
- promuovere una maggiore informazione e formazione dei genitori sui problemi della scuola.



Nella seduta del 18 aprile si è sentita profondamente la necessità, e questo è un fattore molto importante e positivo, di stabilire un contatto diretto con la Commissione scolastica svizzera (Schulpflege). Prima di concentrare le nostre energie in questa direzione, dovremo però svolgere un intenso lavoro di ricerca per chiarire esattamente le esigenze, le tensioni ed i problemi esistenti dei genitori. Il Comitato direttivo si è già mosso in questa direzione. E' stato stabilito il primo contatto con la Commissione scolastica svizzera di Horgen per mezzo di una lettera di presentazione; è stato inviato a tutte le famiglie con bambini in età prescolastica e scolastica un questionario; è stata informata con lettera la Direzione didattica italiana annessa al Consolato di Zurigo sulla creazione del CO.GE.S.; sono stati inviati i verbali della seduta del 18 aprile.

In attesa di vagliare attentamente i risultati del questionario inviato ai genitori, risultati che saranno determinanti per il lavoro di contatto che il Comitato deve svolgere nei confronti delle autorità scolastiche svizzere e nazionali, dobbiamo incrementare parallelamente l'attività di informazione, che può essere anche definita di formazione, dei genitori italiani e spagnoli sulle strutture, la organizzazione ed i programmi scolastici della scuola svizzera. Daremo in questo modo un contributo ad una maggiore „partecipazione” dei genitori alla vita scolastica dei figli.

Questo è, in linea di massima, il programma di lavoro che il Comitato direttivo potrà porsi per il prossimo futuro. Sia chiaro inoltre che il cammino da percorrere sarà lungo e difficile e che i risultati che scaturiranno da questa iniziativa, dipenderanno non soltanto dall'interesse, dalla collaborazione e dall'attiva partecipazione di „tutti” i genitori a „tutte” quelle iniziative che il Comitato crederà di dover prendere, su loro suggerimento, per il bene dei nostri figli, ma anche dalla corrispondenza che troveremo nelle autorità scolastiche svizzere.

Ci sia di buon auspicio la constatazione che anche un altro gruppo etnico ha dimostrato interesse per il CO.GE.S. Infatti dal 1 giugno, un delegato della comunità turca farà parte, come osservatore, del Comitato direttivo.

A voi, cari genitori, l'augurio che il vostro apporto al Comitato genitori e la vostra sensibilità per i problemi della scuola rimangano così vivi anche in futuro e siano di sostegno e di stimolo al lavoro che il Comitato dovrà svolgere.

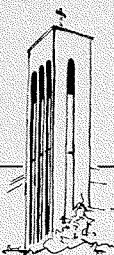
Aurelio Renda



„Sposato?”

„No, incidente automobilistico.”

LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ



Horgen

Partecipare alla Messa è incontrarsi, per scoprire e valorizzare il senso della Comunità: „Non sono solo io che vivo, ma vivo insieme agli altri”.

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/11.15/20.00	S. Messa in lingua tedesca
Lunedì: ore 16.30-19.00	Il Missionario è in sede a disposizione della Comunità italiana: Burghaldenstr. 5

*

Mercoledì: ore 9.00	Visita all'ospedale
Giovedì: ore 19.30	Incontro con i giovani presso la sala parrocchiale: Burghaldenstr. 7

NB

Ogni 1^a e 3^a domenica del mese, dopo la S. Messa, possibilità di consultare la biblioteca e ritirare i libri.

Wädenswil



La Messa è centro della Comunità, per costruire nella vita di ogni giorno un rapporto umano e cristiano con gli altri uomini, con tutti gli uomini.

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/9.15/20.00	S. Messa in lingua tedesca

*

Giovedì: ore 15.30	Visita all'ospedale
Giovedì: ore 16.30-18.00	Il Missionario è presente in un ufficio della casa parrocchiale.

„I nostri morti vivono, perchè l'amore è nell'anima e l'anima non muore”

Nel lontano 1961, Tanfani Giacomo (1940) parti dalla sua cara Ostra Vetere in cerca di quel pane quotidiano che la propria „avara terra” non offriva. In Svizzera si guadagnò la stima e la fiducia della ditta Wyss presso la quale lavorava. Realizzò in questi anni il suo sogno d'Amore, dal quale nacque un figlio, ora di 5 anni. Con la sua laboriosità, l'unico suo svago preferito, era il gioco delle bocce, realizzò

anche quello che è un pò il traguardo di ogni emigrante: una casetta. Mentre forse sognava un non lontano rientro in Italia, un banale, all'inizio, mal di testa lo costrinse a farsi ricoverare in ospedale. Nonostante le cure mediche, la situazione andò peggiorando, e dopo tre settimane, il suo corpo non potè più reggere al male.

La morte è sempre una realtà terribile, dovunque colpisca, ma qui all'estero sembra assumere un aspetto più tragico, se si pensa che chi parte in emigrazione ha nel cuore una speranza, che talvolta si tramuta in una realtà che ci lascia muti e sgomenti.



Thalwil

Partecipare alla Messa è un incontrarsi per scoprire e valorizzare il senso della Comunità: „Non sono solo io che vivo, ma vivo insieme agli altri”.

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 19.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/9.30/11.00	S. Messa in lingua tedesca

*

Venerdì: ore 10.00	Visita all'ospedale
Venerdì: ore 16.30-18.00	Il Missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

„Mamma io ti ricordo, quelle mani che mi scompigliavano i capelli quando mi chiamavi Bambolina mia, oh, quelle mani, io non le ho dimenticate. Dove sei andata mamma mia?”

Sono parole che forse sono passate nella mente e nel cuore della figlia undicenne della signora Marilena Ceccarelli, 35 anni a luglio, il giorno della Festa della Mamma.

Una giovane madre, orgogliosa della propria creatura, e che improvvisamente un incidente stradale, strappa alla vita, dopo una lunga agonia.

Vita da emigrante: delusioni, sogni, speranze, tanto desiderio di vivere, e poi improvvisamente . . . il vuoto.

Un tratto di strada ghiacciata, una sbandata a Walenstadt, una corsa affannosa contro la morte e il tempo a Chur . . . la morte.

Perchè? Perchè? Tanti perchè, di fronte ai quali l'uomo trova la risposta cruda solo constatando il mistero della vita.

Alla luce della Fede cristiana però anche la morte assume un significato diverso: „La vita non è tolta, è solo mutata”.

I nostri morti ci seguono.

Essi sono presenti nella nostra vita. Un tempo le nostre carni si toccavano, ma non le nostre anime.

Ora essi ci guardano: i loro occhi di luce, vedono i nostri occhi pieni di lacrime e ci ripetono: „Coraggio, noi siamo con voi, perchè l'Amore non muore mai”.

Franco

Kilchberg



Nella Messa della domenica cessano tutte le distinzioni, tutti ci sentiamo uguali, con il bagaglio delle nostre delusioni e dei nostri piccoli fallimenti.

Sabato: ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/10.00/11.00 S. Messa in lingua tedesca

*

Mercoledì: ore 18.30 Il Missionario è presente in un ufficio della casa parrocchiale.
Mercoledì: ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Festa della Mamma: 11 maggio

Come è ormai tradizione, a Kilchberg, si è svolta, sotto l'organizzazione delle ACLI e della MISSIONE la „Festa della Mamma”.

Una festa tanto cara al cuore di tutti, che però come tante altre feste, mostra un pò la corda. Perciò si è voluto, da parte degli organizzatori, cercare un'altra via.

Presentare la festa della Mamma, come l'incontro della famiglia, di cui la mamma, con la sua sensibilità e capacità di ascolto, rappresenta un pò „la luce della famiglia”.

Lasciando perdere l'aspetto piuttosto accademico e sentimentale, si è voluto per alcuni momenti, portare le mamme con i papà e i bambini, ad evadere dalla monotonia dei problemi quotidiani, per respirare un'atmosfera di festosa allegria.

Il duo The Rennas, chitarra e fisarmonica, ha poi accompagnato, papà e mamme, nel ritmo indiatolato di mazurca e polca, alternati anche da sereni valzer e languidi tanghi, ad un tempo un pò lontano della loro spensierata giovinezza.

Il piccolo omaggio offerto alle mamme, è stato una piccola testimonianza che in fondo esse sono nel nostro cuore e che a loro vogliamo un bene, grande, così.



Adliswil

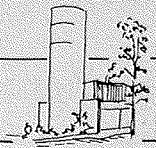
Nella Messa della domenica cessano tutte le distinzioni, tutti ci sentiamo uguali, con il bagaglio delle nostre delusioni e dei nostri piccoli fallimenti.

Ogni domenica ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

*

Ogni martedì ore 16.30-18.00 Il Missionario è a disposizione nella casa parrocchiale

Langnau

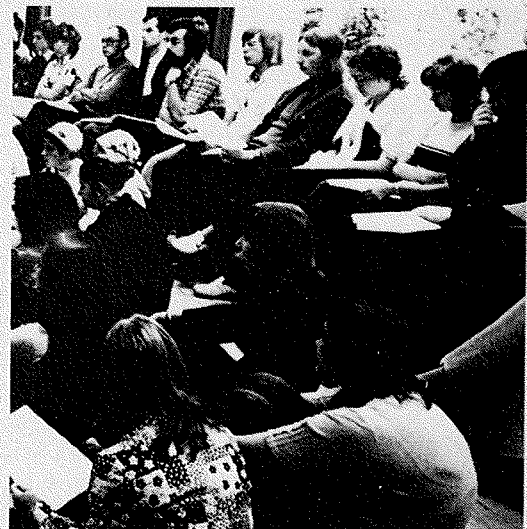


Nella Messa della domenica cessano tutte le distinzioni, tutti ci sentiamo uguali, con il bagaglio delle nostre delusioni e dei nostri piccoli fallimenti.

Ogni domenica alle ore 10.00
29 giugno, ultima domenica del mese

S. Messa in lingua italiana

S. Messa nella Chiesa Superiore



Incontro di giovani

Il 1 maggio, una giornata piena di sole, è stata l'occasione per un incontro familiare di giovani della nostra comunità e delle comunità limitrofe. Un incontro svoltosi nella cordiale familiarità, anche se ha toccato alcune punte talvolta un pò polemiche, ma si sa, l'emotività è proprio del carattere italiano. Alle 12.30 nella sala parrocchiale, i giovani si sono trovati davanti ad una enorme spaghetтата.

Alle 14.30 ha avuto inizio il lavoro vero e proprio per dare una struttura organizzativa al club „Cobra” che i giovani volevano formare. E qui, lo dobbiamo confessare, sono venuti a galla personalismi, che come sempre nuocciono a tutte le organizzazioni. Franco Musci ha tratteggiato a linee molto larghe e un pò generiche le finalità che il gruppo si proponeva: i giovani non amano solo il divertimento, vogliono anche impegnarsi in qualcosa che li aiuti ad una formazione personale ed al tempo stesso ad impegnarsi per gli altri.

L'invito ai partecipanti di suggerire eventuali linee programmatiche, è caduto nel vuoto. Si è ricorsi allora a proposte scritte, dalle quali sono emerse le proposte dei giovani: Discoteca - Film - Forum - Dibattiti. Alla fine però le polemiche hanno finito per prendere il sopravvento, così una riunione nata con buoni propositi, rischiava di finire in fallimento. Sarebbe stata una beffa amara, considerata la presenza di circa 60 giovani.

Un gruppo di giovani, 20, che vogliono fare sul serio, si è allora impegnato a sottoscrivere la propria adesione per portare avanti un discorso organizzativo ed impegnativo.

A tutti loro vada il nostro augurio perchè il loro lavoro porti quei frutti positivi che essi vogliono cogliere.

Esperienze della vita d'emigrante



Da molto tempo vivo all'estero, in una terra a cui sono indispensabili braccia straniere. Persone che son partite con in cuore un sogno di speranza, ma che spesso può concretizzarsi nella disperazione con il bagaglio dei ricordi più cari. C'è un denominatore comune nella vita dell'emigrante: la solitudine, l'egoismo e l'indifferentismo.

Ricordo, quel giorno ormai lontano, il dolore che provai nel lasciare i miei familiari e il mio paesino, senza possibilità di lavoro: l'unica risorsa la campagna. Partii dal mio paese con la morte nel cuore, mi fu difficile integrarmi nella società a causa della lingua che non conoscevo. Trovai subito lavoro; i primi giorni mi sembrava di vivere in un incubo: volti che mi fissavano con ostilità, macchine che martellavano nel mio cervello. Soffrivo! la solitudine mi opprimeva. Non ce la facevo più, volevo tornare a casa, ma non potevo, c'era qualcuno che aveva bisogno del mio aiuto.

I sentimenti li accantonai nel profondo del mio cuore. Tanto grande era il mio isolamento e la mancanza d'affetto che mi aggregai ad un gruppo di ragazze che lavoravano con me. Poi gradualmente cercai d'inserirmi nell'ambiente, ho trovato amicizie, le quali poche volte riescono a capire il mio stato d'animo, comunque riesco ad essere un pò serena. La felicità non so se realmente esiste, alcuni poeti la cantano nei loro versi; un giorno quando fui felice e piena di speranza, quel giorno si tramutò in una disperata infelicità. Quando cerco di sorridere ed essere diversa da come sono, dopo pochi istanti sui miei occhi cala un'ombra, come un velo nero che smorza il riso sulle mie labbra. Così mi chiudo terribilmente in me stessa e soffro; per combattere questa sofferenza, forse dovrei avere più fiducia in me e nel prossimo. Nel mio tempo libero, cerco d'impegnarmi in alcune attività utili, per non sentirmi una nullità e non sentire il peso della solitudine. Le mie esperienze di emigrante hanno fatto di me: un cuore arso, come la terra del meridione bruciata dal sole d'estate.

La mia volontà non mi permette più di pregare; spesse volte mi pongo alcuni quesiti, senza riuscire a darmi una risposta soddisfacente. Perché sono così? è strano, ma non riesco a rispondere.

Alcuni mi dicono che non sono normale, ma cos'è la normalità? E' forse un bene quello che la vita offre?



5

non tutti riescono ad accettare la vita com'è, ma la società obbliga e se qualcuno non la accetta, viene chiamato „anormale”. Purtroppo la vita è amara, specie per chi in un modo o nell'altro ha sofferto; può capirlo solo chi ha vissuto nella sofferenza. L'umanità da quando esiste ha sempre sofferto ed oggi nella piena evoluzione della scienza e della tecnica moderna, soffre molto di più.

Forse, se la società contemporanea fosse più unita, anche senza tante invenzioni, ogni animo sarebbe felice e sereno, purtroppo è un sogno irrealizzabile; ed è tanto peggio per noi: soffriamo nella nostra inquietante solitudine.

Olga Giannotta



il pungiglione

Spunti di critica costruttiva ai preti

Quasi ogni domenica sento uno spontaneo desiderio di andare a messa. „Sai, non mi sembra un giorno di festa se non mi reco in chiesa”, confesso ad un'amica. Così in sua compagnia percorro circa 20 minuti di strada per recarmi nella cappella più vicina, la sola in cui si celebra il servizio religioso in lingua italiana. D'estate è piacevole con le belle giornate, ma d'inverno è un sacrificio.

Un prete celebra la Messa. Osservo e penso: Perché da millenni si rimane così attaccati alle tradizioni e usanze? A che cosa servono tutti quei paramenti superficiali? Chi è il prete?

La Messa dura circa tre quarti d'ora, ma se devo essere sincera sono sempre distratta. Non ascolto mai con attenzione la breve omelia, a volte pur ascoltandola mi lascia indifferente, ma nonostante questo stato d'animo mi sento in pace con Dio per quell'atto di volontà assidua nell'andare ogni domenica a Messa.

E' una giornata festiva di febbraio, celebra la Messa un prete che non avevo mai visto prima, forse più per curiosità che per un vero interesse religioso ascolto con attenzione la predica, le sue parole penetrano nella mia mente, nel mio animo, mi fanno riflettere, esamino la mia coscienza e dico tra me: Ecco tutti i preti dovrebbero essere così, dire delle cose interessanti che ci portano ad un ripensamento del nostro agire verso noi stessi e gli altri. La religione fatta di sola tradizione non è vita ed è per questo che lascia indifferente, e con il suo immobilismo sembra ostacolare il progresso della conoscenza, quindi bisogna presentare la verità incarnandola nel presente momento storico, valido per oggi, ma passibile di cambiamento per domani.

Solo così, io penso, si riesce a scoprire la vera ricchezza della fede che è valida per gli uomini di ogni tempo.

Perciò troverei più giusto che un prete si staccasse e si liberasse di moltissime funzioni per secoli assunte dalla Chiesa, in un determinato periodo, e rese poi immutabili, e che nell'esposizione del Vangelo si adeguasse ai tempi.

Il nostro spirito possiede una energia intima vitale, che si manifesta con un richiamo interiore al vero, e che se verrà destato in modo adatto, la così detta passività scomparirà.

Crimi Tina

Io tante volte ho bisogno del vostro aiuto, ma voi... Peccato!

Dal 10 al 13 aprile abbiamo tenuto ad Adliswil una „Quattro giorni per Adolescenti” dagli undici ai quattordici anni.

Il tema di base: „Tu stai crescendo, c'è qualcosa che in te matura: nel tuo corpo, nel tuo cuore, nei rapporti con gli amici, gli adulti e con Dio”.

Il metodo usato è stato quello di far sì che i ragazzi e le ragazze fossero i veri protagonisti degli incontri e si sentissero liberi di esprimersi con sincerità e totalità.

Noi adulti: un prete, due catechiste madri di famiglia, un medico, si era a loro disposizione con spirito di ascolto, di servizio e di apprendimento. I mezzi usati: dalla musica all'arte scenica, dal dialogo alle proiezioni, dal gioco alla pittura... con tanti e tanti metri di carta a disposizione.

Una valutazione? Sta un fatto: per quanto noi si arrivasse in anticipo, i ragazzi erano sempre già là ad attenderci!

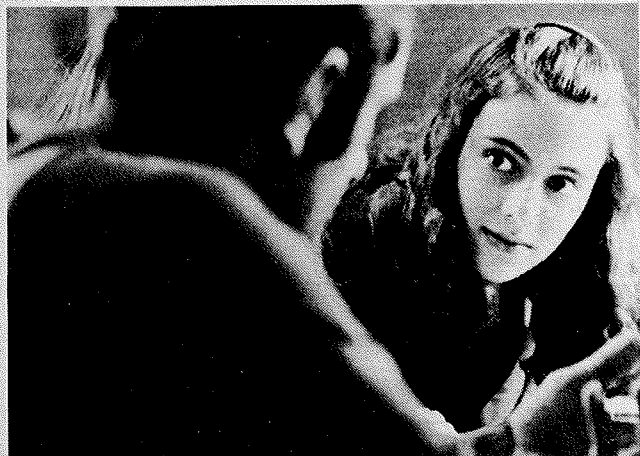
Un rammarico: a tutti gli adolescenti del paese avevamo mandato l'invito a partecipare, ma quanti e quanti genitori non si son preoccupati di incoraggiare i loro figli a venire. E son quei genitori che poi si lamentano perchè non sanno come comportarsi coi figli, e che domani si presenteranno al prete disperati, con le uova tutte rotte...

Il culmine dei „Quattro giorni” è stato al sabato sera con l'incontro figli-genitori e la Messa della domenica. La serata ha preso spunto da una ricostruzione spontanea di ciò che capita in una famiglia al momento del pranzo.

I ragazzi hanno evidenziato il brontolio del papà perchè la minestra era insipida e mancava il pane, il nervosismo della mamma da poco tornata dalla fabbrica, il litigare dei figli per ogni nonnulla. Poi la figlia maggiore chiedeva di andare al cinema: il papà rispondeva con un „no” secco e indiscutibile, senza saperne dare un motivo. Di qui il litigio sulla libertà, tra figlia e genitori. Conclusione: i ragazzi se ne andavano a letto sbattendo la porta e i genitori (con una battuta maligna, ma brillante di chiusura):

„Perchè non andiamo noi due a vedere quel cinema...!?”

I ragazzi avevano tappezzato le pareti con i grandi



fogli su cui avevano scritto a vivaci colori, o rappresentato in caricatura, i loro reclami. Spesso erano espressioni portate all'eccesso, come capita facilmente in questa età, e che hanno urtato un poco la sensibilità dei genitori.

Interessante una scenetta in cui la bimba chiede:

„... mi spiegate il perchè!?” e il papà urla: „Fa silenzio”.

Sullo stesso manifesto un'altra ragazza che possiede già spiccato il senso del rispetto che si deve alla sua personalità: „Cara mamma, voglio che tu sia più buona con me, come io lo sono con te...”

Un terzo, subito sotto, ha disegnato un grande cuore rosso che fa da cornice a questo augurio:

„Cari genitori, io spero che in futuro siate più buoni!”

C'era poi, tra gli altri, una grande composizione significativa: una lunga tavola alle cui estremità opposte siedono il papà e la mamma: mangiano e litigano. Le altre quattro sedie: vuote perchè i bambini sono scappati. Uno di questi dice: „Mai un pò di pace!”, l'altra: „Quando i genitori litigano i figli sono addolorati”. Sullo sfondo, il sole che spunta di tra i monti, lui pure triste e arrabbiato; e in alto nel cielo un fumetto: „Che brutto tempo, che vita!”

Non è possibile passare in rassegna tutti i lavori, ma voglio cogliere qualche spunto dai cartelloni che avevano per tema „Dio”. Se è vero, com'è vero, che il bambino si fa un'immagine di Dio in base alla figura dal papà, ascoltate: „Dio è padrone del mondo” despota assoluto! „Dio fa tutto quello che vuole” ma noi no: l'autoritarismo e l'arbitrio di certi papà! E ancora di più: „... noi siamo prigionieri di Dio”: il bisogno della fiducia e della libertà in famiglia!

I genitori hanno reagito di fronte a questo quadro negativo e uno ha chiesto: „Ma noi non facciamo proprio niente di buono e di giusto per voi?” Le due parti si sono accordate su una via di mezzo. Certo però che resta sempre maggiormente impresso un fatto negativo, anche se isolato, piuttosto che tanti piccoli gesti positivi. Inoltre, se è relativamente facile dare, quanto è difficile dare con cuore!

Termino la serie dei reclami riportando il desiderio comune di tutti i cartelloni che richiedono ai genitori di non essere „sempre così nervosi”, di „non sgridare continuamente” e: „Cari genitori, perchè non avete mai tempo per me?! Almeno una mezz'oretta potreste ascoltarmi o aiutarmi! Io tante volte ho tanto bisogno del vostro aiuto, ma voi vi tappate gli occhi e le orecchie: peccato!” L'altro momento saliente è stato quello della Messa domenicale in cui i ragazzi sono stati protagonisti con le letture e i commenti, preparando la mensa (come fanno a casa per il pranzo e la cena), accompagnando i canti con la chitarra, tamburelli, triangoli, nacchere, legni, chiodi... tutto ciò che poteva servire a far ritmo e fracasso. Una Messa un pò fuori dell'ordinario, spontanea e interessante. Al termine una vecchietta è venuta a ringraziare e un papà con le lacrime agli occhi ci ha stretto la mano, commosso.

Abbiamo sentito il bisogno di chiedere scusa perchè forse qualcuno poteva esserne stato scandalizzato; ma tutto sommato forse abbiamo bisogno di lasciarci „scandalizzare” dai più giovani per smuoverci dal nostro immobilismo di persone „per bene” e perchè abbiamo bisogno di imparare nel dialogo con loro, come metterci a loro vero ed efficace servizio!

Don Giordano